

UDINE

IL GAZZETTINO

Mercoledì 2 novembre 2011

Contraddizioni del mondo nella Berlino di Macras

UDINE - Una scomposta (o decomposta) rilettura della morte del cigno bianco è danza? E un'orgia mimata (senza nemmeno una scena di nudo!) con finale in coro a cappella su un gonfiabile che rimanda alla "nave dei folli" di Foucault è teatro o un'installazione di arte contemporanea? E un manipolo di performer travestiti da arredi di design che canta live un brano dei Nirvana fa un concerto rock? Sono interrogativi inattuali dopo lo scavallamento del millennio e sono superflui rispetto al formidabile affresco costruito da Costanza Macras in "Berlino Elsewhere", che ha inaugurato la 30. stagione di Teatro Contatto.

La coreografa-regista argentina (dal 1995 a Berlino), spesso accostata al lavoro di Pina Bausch, non si pone il problema. Come non si turba all'idea che la compresenza di azioni, interpreti, suoni, visioni sulla scena costringa lo spettatore a scegliere su cosa concentrarsi. L'esito è un lungo meritato applauso che rivela la grande forza evocativa delle sue immagini.

"Berlin Elsewhere" non è uno spettacolo su Berlino, anche se nella capitale tedesca riunificata trova spunti per una riflessione sulle relazioni tra follia e normalità, normalità e omologazione, diversità e democrazia, follia e diversità. Con un'ironia graffiante e a tratti irriverente, la Macras (con la drammaturga Carmen Mehnert) mette a nudo le contraddizioni di un mondo che viola l'intimità negli aeroporti e oltraggia i deboli, che nell'epoca globale non ha ancora metabolizzato la dialettica bianco-nero, gay-etero, Oriente - Occidente.

Giambattista Marchetto